

Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei beni culturali: Archeologia, Storia dell'Arte,
del Cinema e della Musica

Corso di laurea Triennale in Archeologia

Il sito dell'età del Bronzo di Padova-Loc. Terranegra.
Analisi tipocronologica e culturale dei materiali ceramici dei pozzetti
XXII, XXIX, XXXI, XXVIII e Struttura C.

Relatore: Chiar.mo Prof. Michele Cupitò

Correlatrici: Dott.ssa Elena Pettenò
Dott.ssa Giulia Zanardo

Laureanda: Gaia Porro
Matr.: 1234760

Anno Accademico
2022/2023

Indice

Capitolo 1	
Motivazioni e obiettivi della ricerca.....	p.1
Capitolo 2	
Inquadramento generale del Veneto centro-orientale e di Padova nel Bronzo medio e recente.....	p.3
Capitolo 3	
Il sito di Terranegra e le ricerche.....	p.8
Capitolo 4	
Materiali e metodi.....	p.14
Capitolo 5	
Inquadramento tipocronologico e culturale del campione analizzato.....	p.19
5.1 Classificazione tipologica.....	p.19
5.2 Analisi comparativa degli indicatori crono-culturali diagnostici.....	p. 26
5.3 Inquadramento crono-culturale di sintesi del contesto.....	p. 29
Capitolo 6	
Considerazioni conclusive.....	p. 35
Bibliografia	
Tavole	

CAPITOLO 1

MOTIVAZIONI E OBIETTIVI DELLA RICERCA

Nel marzo del 2016, presso Terranegra, località situata nella periferia a Sud-Est di Padova, in seguito ai lavori di espansione del Canale San Gregorio-Lungargine Gerolamo Rovetta, più precisamente in via Gerardo, sono emerse consistenti evidenze della presenza di un insediamento databile all'età del BM e BR.

In seguito al sopralluogo effettuato dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, nel giugno dello stesso anno è stato avviato uno scavo archeologico sotto la direzione della dott.sa Elena Pettenò, della soprintendenza, e realizzato dalla ditta Archetipo Srl di Padova, con il coordinamento sul campo del dott. Massimiliano Fagan.

Verificata l'importanza del sito, la Soprintendenza ha da subito avviato una collaborazione con l'*équipe* protostorica del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Padova, diretta dal Prof. Michele Cupitò, sia per la consulenza sul campo, sia, soprattutto, per lo studio dell'ingente quantità di materiale, principalmente ceramico, rinvenuto.

Grazie appunto alla consistenza del campione di materiali recuperato, all'accuratezza dello scavo – da cui consegue un alto grado di affidabilità stratigrafica – e alla notevole estensione dell'area indagata, il sito di Terranegra costituisce, ad oggi, un *unicum* nel quadro degli studi sull'Età del Bronzo di Padova e del suo immediato *hinterland*, sia perché, al momento, le evidenze relative a questo periodo sono costituite prevalentemente da ritrovamenti sporadici o provengono da scavi di dimensioni ridotte – perlopiù inediti –, sia perché, come hanno ormai dimostrato le numerose tesi già svolte negli ultimi anni sui materiali adesso pertinenti, il medesimo si attiva nel BM2 e, quindi, si configura come il sito stabile più antico ad oggi noto per questo comparto territoriale.

La presente tesi fa seguito a una serie di analoghi lavori che, come detto, sono già stati svolti sul sito¹ e si pone gli obiettivi di contribuire alla sempre più puntuale definizione cronologica e culturale del sito e a contestualizzarlo nel quadro del BM e BR dell'area padana e, quindi, a comprenderne meglio il ruolo di *medium*

¹ CATTAPAN 2016-2017; VANZAN 2017-2018; ZANARDO 2017-2018; ZANARDO 2019-2020; BALBO 2021-2022.

tra, da un lato mondo palafitticolo-terramaricolo, dall'altro il Veneto orientale e le *facies* friulane.

In particolare, verranno studiati i materiali ceramici dei pozzetti XXII, XXIX, XXVIII, XXXI² e della Struttura C.

² Nella relazione tecnica mancano dati sulle strutture riportate, per cui la tesi non includerà il capitolo relativo.

CAPITOLO 2

INQUADRAMENTO GENERALE DEL VENETO CENTRO-ORIENTALE E DI PADOVA NEL BRONZO MEDIO E RECENTE

Per poter inquadrare al meglio il comparto patavino – e con esso ovviamente il sito di Terranegra –, è necessario delineare brevemente le caratteristiche del BM-BR del Veneto centro-orientale rispetto a quelle del Veneto occidentale e meridionale che, come è noto, è pienamente inserito nell'ambito palafitticolo-terramaricolo³.

In questo senso va subito detto che, nel BM gli aspetti culturali del Veneto centro-orientale sono di difficile definizione a causa della scarsità della documentazione e della intrinseca minore diagnosticità dei materiali. L'area in questione presenta tuttavia alcuni connotati particolari molto evidenti. Nonostante essa condivida alcuni elementi con l'ambito palafitticolo-terramaricolo, infatti, le apofisi di ansa tipiche sono presenti con incidenza molto limitata e la decorazione ad ampie solcature, altrettanto tipica, risulta sostanzialmente assente⁴.

Difficoltà ancora maggiori si riscontrano quando si affrontano gli aspetti insediativi. Per il Veneto centro-orientale, la carenza di dati non consente di fatto di delineare un quadro davvero credibile. Quello che al momento è certo è che non sono attestati siti di tipo terramaricolo, cioè con terrapieno e fossato di cinta collegato a un corso d'acqua attivo.

Per il Veneto centro-orientale, è, d'altra parte, molto difficile ricostruire anche un *trend* del popolamento del BM credibile, innanzitutto a causa della scarsità della documentazione, ma anche perché, molto probabilmente, in questa fase l'occupazione del territorio fu notevolmente instabile⁵.

Per quanto riguarda gli aspetti funerari si notano ancora una volta fortissime discrepanze con il Veneto occidentale. Laddove, infatti, in questo territorio si sviluppano grandi sepolcreti birituali e contraddistinti dalla presenza anche di tombe con corredi emergenti, il Veneto centro-orientale è privo di evidenze funerarie. Tale lacuna è però verosimilmente dovuta a una volontà di autorappresentazione delle *élites* che prevedeva pratiche alternative alla sepoltura

³ Per un inquadramento aggiornato della problematica v. CUPITÒ, LEONARDI 2015 e CUPITÒ, LOTTO, FACCHIN 2015.

⁴ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 209.

⁵ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 212.

formale; infatti, qui, l'incidenza quantitativa della categoria dei *Gewässerfunde* è eccezionale⁶.

Nel BR la situazione del Veneto centro-orientale risulta, nel complesso, più facilmente definibile. Sul piano culturale si notano una maggiore apertura al mondo palafitticolo-terramaricolo – che tuttavia si manifesta in una maggiore frequenza delle anse tipiche, ma dalla persistenza del rifiuto della decorazione –, e una fortissima permeabilità rispetto al Subappenninico con tutte le tipologie di ansa caratteristiche di questa *facies*. Intense sono anche le relazioni con le *facies* friulane⁷ che mediano anche l'acquisizione di elementi tipici dei campi d'urne medio-danubiani.

In questa fase, inoltre, anche nel Veneto centro-orientale si afferma, benché in maniera limitata e solo a cavallo tra Padovano e Trevigiano, la tipologia insediativa dell'abitato arginato⁸, la quale, rappresenta probabilmente un'elaborazione locale del modello terramaricolo classico.

Lo stesso *trend* del popolamento risulta del resto meglio definibile. Nello specifico si nota un esponenziale incremento del numero dei siti e a una densità insediativa assai più capillare; in questa fase, quindi, dal punto di vista della pressione demografica, Veneto centro-orientale e Veneto occidentale e meridionale si assomigliano molto di più.

Le evidenze di tipo funerario risultano tuttavia ancora totalmente assenti. La categoria delle *Gewässerfunde*, invece, permane, ma i poli votivi si trovano esclusivamente presso i principali corsi d'acqua e risultato quindi, probabilmente, di connessi sistemi insediativi maggiormente strutturati⁹.

Nella definizione puntuale delle dinamiche insediative di Padova e del suo immediato *hinterland* nel Bronzo Medio e Recente si riscontrano, invece, ancora notevoli difficoltà. Come è già stato detto, infatti, la documentazione riferibile a questo orizzonte cronologico è costituita quasi esclusivamente da ritrovamenti sporadici e poco diagnostici e gli scavi effettuati sono in gran parte insediativi.

Tuttavia, grazie al quadro delineato dalla dott. sa Giulia Zanardo¹⁰ con la sua tesi di Specializzazione, quantomeno il quadro generale risulta ormai abbastanza chiaro.

⁶ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 217-218.

⁷ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 219; per un'analisi approfondita della questione TASCA 2015.

⁸ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 220.

⁹ CUPITÒ, LEONARDI 2015, p. 228.

¹⁰ ZANARDO 2019-2020, nello specifico v. cap. 6 e bibliografia annessa.

Nel BM2 l'unico sito esistente nel territorio è proprio quello di Terranegra (*Fig. 2.1, 20*); tra la fine del BM3 e il BR1 si aggiunge, nella periferia nord-est, il sito della Cittadella dello Sport¹¹ (*Fig. 2.2, 3*).

Nel BR – in linea con quanto si è visto per il resto del Veneto, che passa a un'occupazione più intensa e capillare – non solo i poli di Terranegra e Cittadella dello Sport persistono, ma si attiva anche una consistente serie di altri siti sia nell'area del centro città, sia nel suo intorno (*Fig. 2.3*). Allo stesso orizzonte cronologico corrispondono evidenze di tipo culturale come la spada tipo Pépinville rinvenuta sul Bacchiglione, all'altezza di Voltabusegana, interpretabile come *Gewässerfunde*; l'evidenza è probabilmente ricollegabile alla presenza di un'*élite* guerriera e denota l'adesione da parte del territorio *stricto sensu* patavino alla stessa particolare scelta di autorappresentazione delle altre *élite* del resto del Veneto centro-orientale.

¹¹ Per un inquadramento generale dell'area, delle modalità d'indagine e dei rinvenimenti LEONARDI 1993. Per le strutture dell'Età del Bronzo e la loro interpretazione, LEONARDI 1994.

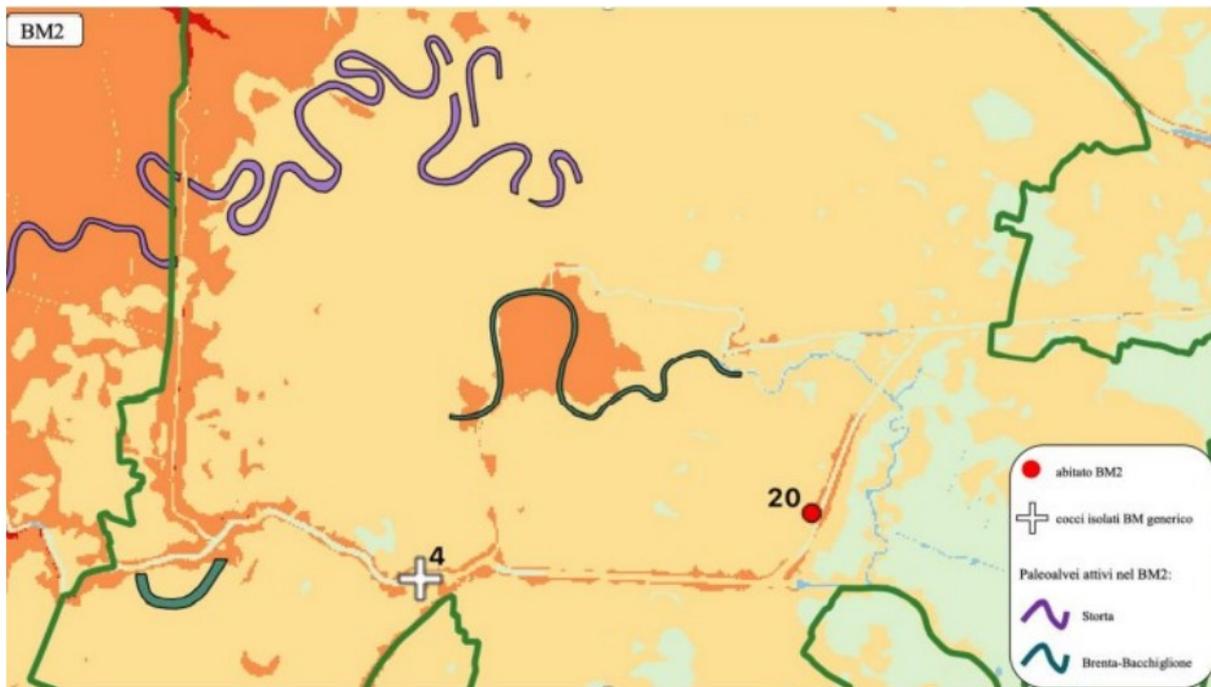


Figura 2.1. Carta di fase del BM2. (ZANARDO 2019-2020)

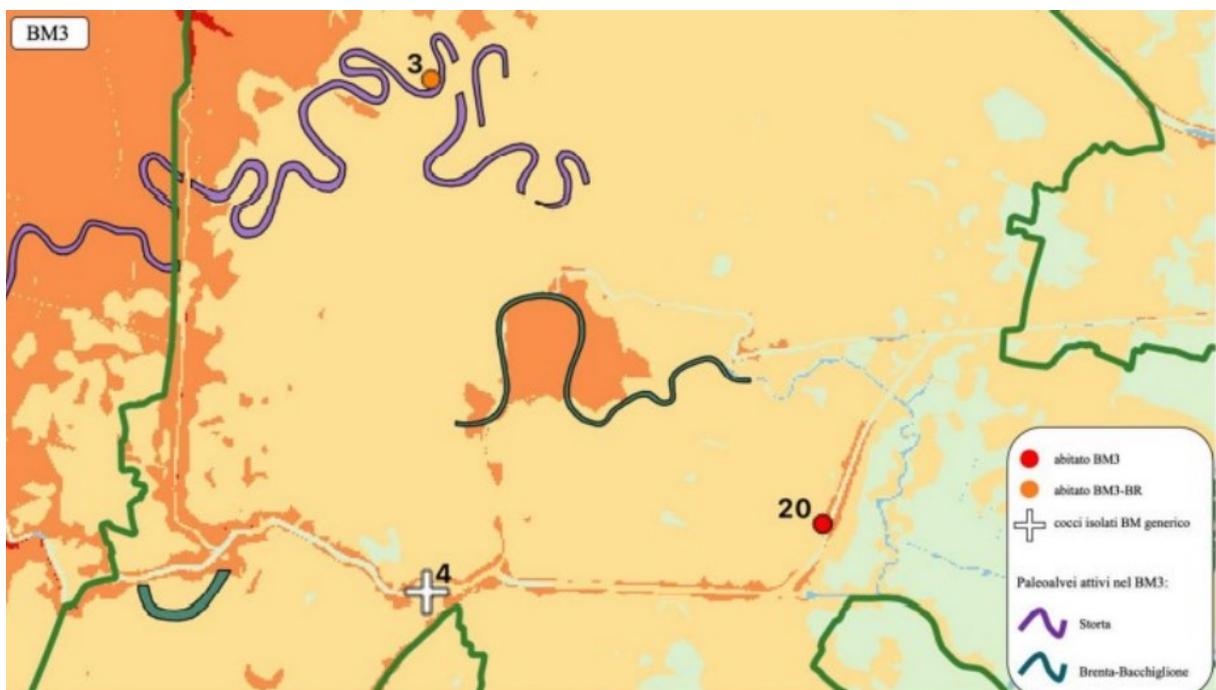


Figura 2.2. Carta di fase del BM3. (ZANARDO 2019-2020)



Figura 2.3. Carta di fase del BR. (ZANARDO 2019-2020)

CAPITOLO 3

IL SITO DI TERRANEGRA E LE RICERCHE

Come è già stato detto, nel marzo 2016, a seguito dei lavori per la realizzazione di un bacino di espansione a Terranegra – nell’immediata periferia Sud-Est di Padova – lungo il Canale San Gregorio-Lungargine Gerolamo Rovetta, per la precisione in via Gerardo, è stato scoperto un sito del BM e BR. L’area non era stata sottoposta a verifica preventiva dell’interesse archeologico¹², ma, fortunatamente, grazie a un iniziale sopralluogo, si è potuto accertare che i lavori svolti fino a quel momento non avevano causato gravi danni al deposito, dal momento che si erano limitati alla pulizia da piante e arbusti.

Date l’importanza del sito e l’eccezionale grandezza del cantiere (10.900 mq), la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l’Area Metropolitana di Venezia e le Province di Belluno, Padova e Treviso, ha predisposto quindi l’assistenza archeologica.

Nel complesso, il cantiere si estende longitudinalmente in senso Sud-Ovest, subisce un restringimento – dovuto alla presenza del canale artificiale – sul confine occidentale e, sul lato opposto, è delimitato dal Lungargine Gerolamo Rovetta che segue un andamento N-E/S-O (*Fig. 3.1*).

Come già accennato, l’indagine archeologica diretta dalla dott.sa Elena Pettenò, è stata gestita dalla ditta Archetipo srl di Padova, con la consulenza sul campo da parte dell’*équipe* protostorica dell’Università di Padova, diretta dal Prof. Michele Cupitò.

L’intervento iniziale, avviato il 21 giugno 2016, prevedeva lo scavo della cosiddetta “trincea fognatura” (*Fig. 3.1*) – chiamata così perché situata in corrispondenza del tubo della conduttura fognaria già esistente –, dotata di orientamento Nord-Sud.

Questo primo intervento è stato seguito dallo scavo di altre 12 trincee preventive Est-Ovest (*Fig.3.1, in giallo*) poste perpendicolarmente alla “trincea fognatura”, distanti l’una dall’altra di 15m, larghe 2,20m e di lunghezza variabile. Lo scopo di tali trincee era quello di accertare la presenza di evidenze anche nell’area restante, scavata a Est della “trincea fognatura”.

¹² Secondo quanto disposto dall’articolo 5 del “Codice degli appalti pubblici e dei contratti di concessione” (Dlgs. 18 aprile 2016, n. 50), infatti, era necessario che l’area fosse preventivamente sottoposta alla verifica dell’interesse archeologico, e solo successivamente fosse approvata o meno la fattibilità dell’intervento.

Di queste 12 trincee, solo 4 (*Fig. 3.1, 8-11*) hanno dato alla luce evidenze di strutture collocabili all'Età del Bronzo, mentre le restanti 8 sono risultate, da questo punto di vista, sterili. Nel complesso sono emerse 36 fosse strutturate¹³, scavate direttamente nel substrato sterile.

In seguito, l'indagine archeologica si è concentrata nell'area Sud, dal momento che il settore più a Nord (*Fig. 3.1, 1-7*) – dotato di un'estensione di circa 6.300 mq – non aveva restituito evidenze archeologiche, e sono stati effettuati una serie di sbancamenti controllati con mezzo meccanico e con assistenza archeologica fino alla prima trincea priva di rinvenimenti (trincea 7) (*Fig. 3.1, "area sbancata"*).

Infine, tra aprile e luglio 2017, sono stati indagati gli ultimi 400mq che costituiscono l'area più a Sud del sito (*Fig. 3.1, "superficie da indagare"*). Qui, l'approccio metodologico è stato diverso, poiché un sondaggio ha dimostrato la presenza, direttamente sul substrato sterile, di un livello di frequentazione antropica databile all'Età del Bronzo, con la maggior parte del suolo conservato.

Tra le evidenze archeologiche del settore Sud e di quello Nord si nota una certa discrepanza, dovuta, probabilmente, all'interesse agrario dell'area Nord, già dall'età romana; i depositi protostorici sarebbero, quindi, stati danneggiati in seguito allo spianamento del terreno volto allo scavo del sistema di centuriazione di epoca romana.

Come si è detto, gli interventi del 2016 hanno portato alla luce 36 fosse (*Fig. 3.2*). Dal punto di vista morfologico, 11 si presentano quadrangolari o sub-quadrangolari con gli angoli stondati, con pareti verticali e fondo piano o leggermente concavo; le restanti 25 hanno aspetto circolare o sub circolare, con pareti inclinate e fondo più o meno marcatamente concavo, spesso articolato in piccole cavità¹⁴.

La metà delle strutture è caratterizzata da un'incamiciatura interna in matrice argillosa e, talvolta, si nota la presenza di frammenti ceramici posti di piatto, forse per consolidare l'incamiciatura stessa.

Tredici di queste fosse – le quali risultano tutte caratterizzate da un'incamiciatura e da diametri variabili tra 1-2 m, con profondità fino a 0,70 m – si configurano come strutture di stoccaggio interrate, come ci suggerisce il rivestimento interno, probabilmente a scopo isolante; successivamente sono state colmate da scarichi domestici.

¹³ Nel presente lavoro di tesi, come nei precedenti, le fosse strutturate verranno denominate per semplicità "pozzetti", indipendentemente da dimensioni, forma, caratteristiche strutturali e possibile funzione.

¹⁴ ZANARDO 2019-2020.

Oltre a queste fosse, sono state rinvenute anche strutture diverse (*Fig. 3.2, A-B-C*), cioè:

1. sul lato meridionale sono emerse delle buche di palo circolari, probabilmente tracce di una palizzata, che faceva parte del sistema di perimetrazione di un abitato. Al momento, però, resta incerto se questa costituisse il margine interno o esterno dell'insediamento e se essa era accompagnata da elementi naturali o antropici quali un fossato o un argine (*Fig. 3.2, A*);
2. nel settore Nord-Est è emersa una struttura di forma estremamente sub circolare e internamente polilobata, interpretata come cava di materiale, come argilla e caranti (*Fig. 3.2, B*);
3. infine, procedendo verso Nord, è stato portato alla luce un pozzo esternamente bilobato con due canne perfettamente circolari, che hanno fatto pensare alla presenza di una fodera interna in legno. Sul fondo di una delle due canne è emersa la presenza di un vaso quasi perfettamente integro, posto al momento dello scavo del pozzo stesso (*Fig. 3.2, C*).



Figura 3.1. Posizionamento dei diversi interventi di scavo effettuati nel cantiere di Terranegra nel 2016. L'area in grigio è stata successivamente indagata tra aprile e luglio 2017. (ZANARDO 2019-2020)

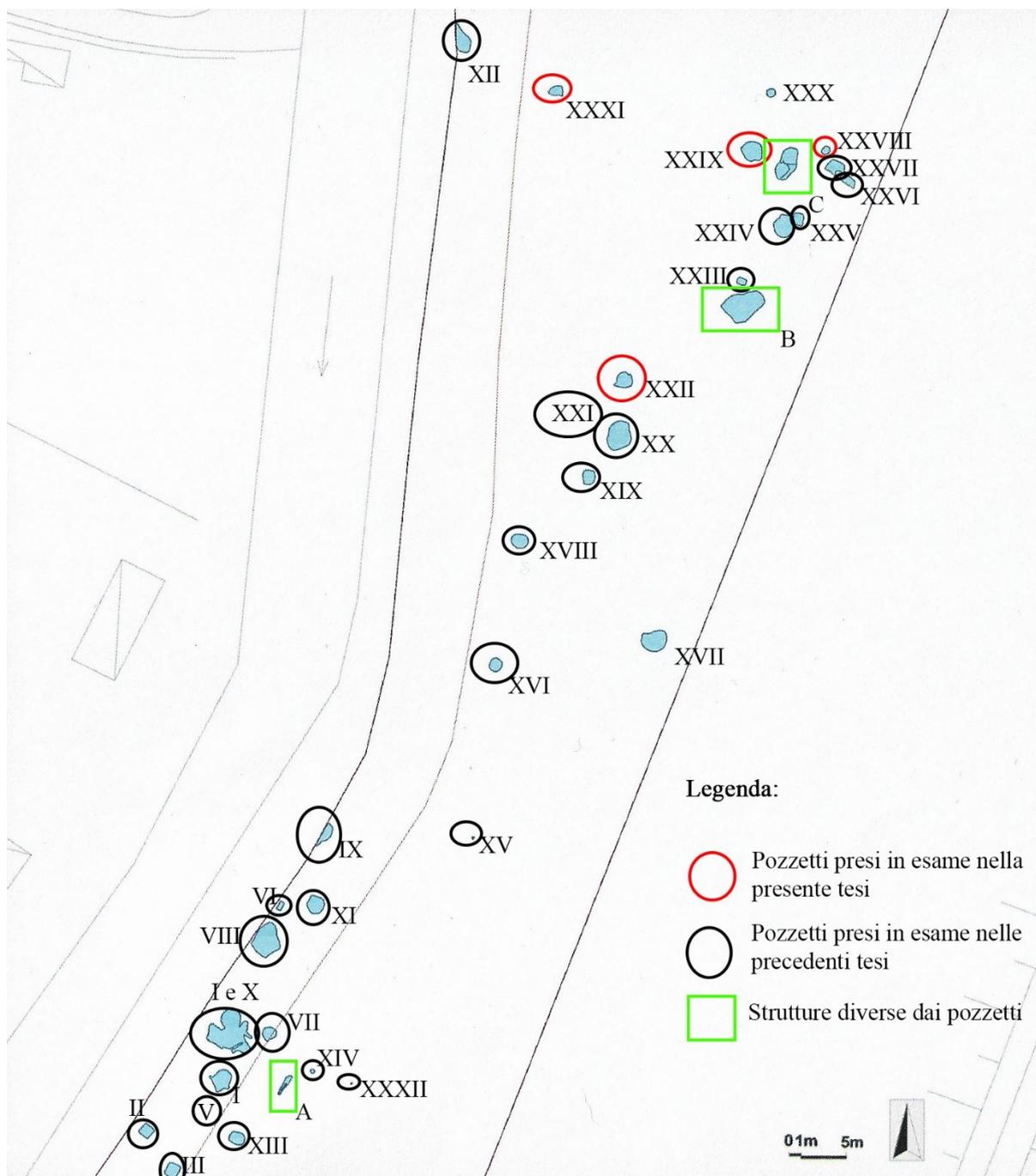


Figura 3.2. Pianta di fase con localizzazione delle strutture dell'Età del Bronzo in relazione ai due interventi di scavo in open area del 2016. (ZANARDO 2019-2020)

CAPITOLO 4

MATERIALI E METODI

Come anticipato nel primo capitolo, questo lavoro di tesi, analogamente a quelle già condotte sul sito di Terranegra, si pone gli obiettivi di contribuire alla sempre più puntuale definizione cronologica e culturale dell'insediamento e a contestualizzarlo nel quadro del BM e BR dell'area.

Il cuore del lavoro, quindi, è rappresentato dalla classificazione tipologica di un nuovo campione ceramico.

La fase di elaborazione della tipologia è, tuttavia, stata preceduta da alcune fasi operative ad esse propedeutica.

Innanzitutto, con l'aiuto di laureande e di alcune specializzande dell'Università di Padova, i materiali sono stati lavati con spugne morbide e con le dita per evitare di rovinare le superfici dei frammenti, come, invece, di consueto accade con gli spazzolini con setole di plastica; gli impasti della ceramica sono infatti particolarmente friabile. I materiali sono poi stati catalogati e raggruppati per pozzetti – identificati dalla sigla “TNG” seguita da un numero romano – e per US. Infine, a ogni frammento è stato assegnato un numero arabo progressivo.

Il secondo *step* del lavoro è consistito nella ricerca degli attacchi tra frammenti, nel tentativo di ricostruire forme vascolari quanto più possibile complete. La ricerca è stata condotta all'interno della stessa US e tra USS diverse dello stesso pozzetto, ma, data l'ingente quantità di materiale, non tra pozzetti diversi.

Successivamente i frammenti sono stati suddivisi tra diagnostici e non diagnostici.

Su 552 frammenti totali, di diagnostici ne sono stati selezionati 41; questi provengono dai pozzetti XXII, XXIX, XXXI, XXVIII e dalla Struttura C. I frammenti provenienti dal pozzetto XXVIII sono solo stati conteggiati poiché la struttura in questione non conteneva elementi tipologizzabili.

Come nei precedenti lavori di tesi, anche in questo caso i fondi piani (13 frammenti) e le pareti cordonate di dimensioni eccessivamente limitate (42 frammenti) sono stati solo conteggiati e non disegnati: essi quindi non sono stati inseriti nella tipologia¹⁵.

¹⁵ BALBO 2021-2022.

La quarta fase operativa ha previsto il disegno archeologico dei materiali selezionati, sulla base delle norme formalizzate da Giovanni Leonardi e Giuseppe Penello nel 1991 nel volume “Il disegno archeologico della ceramica”¹⁶. I disegni sono stati inizialmente realizzati a mano e successivamente scansionati e ripuliti da eventuali imperfezioni tramite *Adobe Photoshop*.

Con il passaggio successivo è stata elaborata una tipologia su base empirico-visiva¹⁷.

Prima di tutto, seguendo un criterio gerarchico, si è tentato di ricostruire la forma complessiva dei vasi; sulla base di queste forme i frammenti sono stati suddivisi in classi – scodelle, tazze, olle, biconici, dolii, ecc. – su base morfologico-dimensionale; in secondo luogo, sono stati presi in considerazione quei materiali per cui, a causa della loro frammentarietà, non è stato possibile ricostruire la forma originaria, come anse, prese, bugne e pareti decorate.

Nell’elaborazione della tipologia si è provato a inserire quanti più frammenti possibili nei gruppi tipologici individuati in ZANARDO 2019-2020¹⁸ che, a sua volta, ha unito in una tipologia coerente tutti i materiali studiati nei lavori precedenti e in BALBO 2021-2022¹⁹ che ha svolto un lavoro di tesi analogo a questo studiando un altro campione di materiali.

Per i reperti – o gruppi di reperti – inquadrabili nei tipi già identificati nei lavori appena citati, è stata utilizzata la sigla tipologica – composta dall’abbreviazione della classe²⁰ seguita dal numero crescente del tipo, da 1 a 41 – già fissata, seguita dalla dicitura “ZANARDO” o “BALBO”; anche in sede di descrizione del tipo ne è stata ripresa la definizione già data.

Nel caso in cui un riscontro con tipi “ZANARDO” o “BALBO” non fosse puntuale, è stato indicato tra parentesi come avvicicabile.

Per i frammenti per cui non è stato ritrovato alcun riscontro all’interno dei tipi già delineati, si è proceduto a definire nuovi tipi sulla base dei loro attributi; questi nuovi tipi riportano una sigla sempre composta dall’abbreviazione della classe, un numero crescente a partire da 1 e la denominazione “PORRO”.

In alcuni casi è stato possibile trovare riscontri con frammenti che nelle tesi di Giulia Zanardo e Eugenia Balbo erano stati classificati come *unica* o inseriti in

¹⁶ LEONARDI, PENELLO 1991.

¹⁷ PERONI 1998.

¹⁸ ZANARDO 2019-2020.

¹⁹ BALBO 2021-2022.

²⁰ Legenda: SCOD= scodelle; TAZZ= tazze; OLLE= olle; BICON= biconici; DOL= dolii; ANSE= anse; PRESE= prese; BUGNE= bugne; BUGNE+CORD= bugne su cordone; CARENA_FRAMM= frammenti di carena; DEC_SOLC= decorazioni a solcature.

famiglie tipologiche; questi sono pertanto inseriti in tipi nuovi, denominati “PORRO”.

Contemporaneamente con il lavoro di tesi che qui si presenta, ne è stato svolto uno analogo dalla studentessa Veleria Iacca centrato sull’analisi dei materiali del pozzetto XVII. È stato, dunque, individuato un tipo “PORRO-IACCA” che andrà ad indicare quei frammenti che eventualmente dovessero formare un tipo insieme ai materiali analizzati nell’altra tesi da quest’ultima.

Per quanto riguarda le varietà, nel caso in cui uno o più frammenti rientrassero in varietà già codificate nelle tipologie Zanardo o Balbo, è stata ripresa semplicemente la stessa sigla identificativa.

Nei casi in cui sono state identificate delle varianti rispetto ai tipi “ZANARDO” e “BALBO”, queste sono segnalate dalla dicitura “VARIANTE PORRO”.

I frammenti privi di riscontri puntuali sono stati classificati come *unica* e sono identificati con la sigla *UNICUM_* lettera maiuscola da A a Z e “PORRO”.

Per l’unica sopraelevazione di ansa cornuta presente nel campione, si è ricercato un riscontro nell’estesa tipologia elaborata da Elisa dalla Longa nella sua tesi di dottorato²¹ e l’esemplare è stato classificato di conseguenza.

Una volta fissata in via definitiva la tipologia, essa è stata trasferita in 26 tavole tipologiche con i disegni ridotti in scala 1:3. Nelle tavole i frammenti riportano un numero arabo progressivo e, tra parentesi, un numero romano o la denominazione “Struttura C” che indicano i pozzetti di provenienza.

All’interno della Struttura C sono stati rinvenuti, come già riportato, anche due vasi interi, ma questi non saranno trattati nella presente tesi, dal momento che sono ancora pieni di sedimento in vista di analisi e quindi sarebbero dovuti essere scavati, cosa non possibile per ragioni di tempo (*Fig. 4.1; 4.2*).

In ultima battuta, è stata effettuata la ricerca di confronti interni ed esterni al fine di definire in maniera quanto più puntuale possibile la cronologia. In questo senso sono stati presi in considerazione i frammenti con attributi particolari, come la presenza di prese subito sotto l’orlo e forme particolari. Sono stati analizzati nuovi tipi “PORRO”, varianti di tipi “ZANARDO” o “BALBO” e *unica*:

- TAZZ_TIPO 1 PORRO; 5 (XXIX), 6 (Struttura C) TAV. 4
- TAZZ_UNICUM_A PORRO; 8 (Struttura C) TAV. 6
- OLLE_TIPO 4 ZANARDO (VARIANTE PORRO); 17 (Struttura C) TAV. 11

²¹ DALLA LONGA 2014-2015.

- OLLE_TIPO 1 PORRO; 23 (XXIX), 24 (XXXI) TAV. 13
- BICON_UNICUM_A PORRO; 28 (Struttura C) TAV. 16
- BICON_UNICUM_B PORRO; 29 (XXXI) TAV. 17

I contesti di riferimento presi in considerazione sono contesti unicamente caratterizzati da sequenze stratigrafiche attendibili e con una cronologia certa. Inoltre, sono stati utilizzati contesti di riferimento monofase, databili a BM e BR e alle prime fasi del BF.

Dal momento che era stata già notata un'affinità principalmente con contesti del Veneto centro-orientale e del Friuli Venezia-Giulia nelle tesi precedenti, sono state prese in considerazione le tesi di dottorato di Valentina Donadel e Giovanni Tasca²² che trattano dell'età del Bronzo di questi due territori.

Soprattutto per il BM è stato consultato il volume *“Le Terramare. La più antica civiltà padana”*²³.

Complessivamente, l'area presa in esame comprende il Veneto, l'Emilia-Romagna e il Friuli Venezia-Giulia.

Nello specifico, i siti utilizzati per i confronti sono:

- Dal Veneto:
 - Bovolone (VR) (BARATELLA 2012-2013)
 - Camponi di Nogarole Rocca (VR)
 - Case Boschiero (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Castel de Pedena (BL) (DONADEL 2014-2015)
 - Cittadella dello Sport (PD) (LEONARDI 1994)
 - Conegliano-Casa Cima (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Cop Roman (VR) (SALZANI 1976b)
 - Cornuda-Case Boschiero (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Coron di Maccacari (VR) (SALZANI, FREDELLA 2004)
 - Custoza (VR) (SALZANI 1996-1997)
 - Fabrica dei Soci (VR) (SALZANI 1977)
 - Fondo Paviani (VR) (DALLA LONGA 2014-2015)
 - La Porchera (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Le Motte (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Liedolo (TV) (DONADEL 2014-2015)
 - Marendole (PD) (VENTURA 2005-2006)
 - Mariconda (RO) (SALZANI 1973)

²² DONADEL 2014-2015; TASCA 2010-2011.

²³ BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997.

- Montebello Vicentino (VI), Lotto Caicchiolo 1, Complesso “E testa” (BAGOLAN 1990- 91)
- Montebello Vicentino (VI), Lotto Caicchiolo 1, Strato D2 (BAGOLAN 1990-91)
- Montebello Vicentino (VI), Lotto Maran, “Strati buca” (DALLA LONGA 2007-08)
- Muraiola (VR) (BOTTAZZI, SALZANI 1997)
- Noal (BL) (DONADEL 2014-2015)
- Norcen (BL) (DONADEL 2014-2015)
- Olmo di Nogara (VR) (CARDARELLI 2014)
- Piazza Castello (PD) (RUTA SERAFINI 2006)
- Piazzetta S. Andrea (TV) (DONADEL 2014-2015)
- Resana-Via Buse (TV) (DONADEL 2014-2015)
- Sabbionara (VR) (SALZANI 1993a)
- Scalvinetto (VR) (SALZANI 2020)
- Dall’Emilia Romagna:
 - Beneceto, Forno del Gallo (PR) (BERNABO’ BREA et alii 2004; BERNABO’ BREA et alii 2008)
 - Castione dei Marchesi (PR) (DE MARINIS 2002)
 - Castione dei Marchesi (PR) (MUTTI 1997)
 - Cavazzoli (RE) (BERNABÒ BREA, TIRABASSI 1997)
 - Copezzato (necropoli) (PR) (PELLEGRINI 1997)
 - Fiorano cave Cuoghi (MO) (TIRABASSI 1997)
 - Fraore Oratorio (PR) (MUTTI, TRAMONTANO 2007)
 - La Braglia (RE) (TIRABASSI 1997)
 - Montale (MO) (CARDARELLI 2004)
 - Pilastrì di Bondeno (FE) (BERNABÒ BREA, CARDARELLI 1997)
 - Rocca di Bazzano (BO) (MORICO 1997)
 - Roncina (RE) (TIRABASSI 1997)
 - S. Rosa di Poviglio (RE) (BERNABÒ BREA, CARDARELLI 1997)
 - Tabina di Magreta (MO)
 - Tabina di Magreta (MO) (DE MARINIS 2002)159/2aper CFE)
 - Vasca di Noceto (PR) (MUTTI, PIZZI 2009)
 - Vicofertile (PR) (FORNARI, MUTTI 1996-1997)
- Dal Friuli-Venezia Giulia:
 - Azzano Decimo (PN) (TASCA 2010-2011)
 - Bonifica di Muzzana (UD) (TASCA 2010-2011)
 - Braida Roggia (UD) (TASCA 2010-2011)
 - Canale Anfora (UD) (TASCA 2010-2011)
 - Caorle San Gaetano, loc. Casa Zucca (TASCA 2010-2011)

- Carlino casa Zapoga (UD) (TASCA 2010-2011)
- Castellazzo di Doberdò (GO) (TASCA 2010-2011)
- Codroipo Gradiscje (UD) (TASCA 2010-2011)
- Codroipo Gradiscje (UD) (TASCA, PUTZOLU, VINCENZUTTO 2015)
- Fratte di Azzano Decimo (PN) (TASCA 2010-2011)
- Marano Lagunare (UD) (TASCA 2010-2011)
- Molinat (PN) (TASCA 2010-2011)
- Montereale Valcellina (PN) (CORAZZA 1999)
- Nivize (TASCA 2010-2011)
- Piancada, loc. Idrovora Volpares (UD) (TASCA 2010-2011)
- Pocenia (UD) (TASCA 2010-2011)
- Rividischia (UD) (TASCA 2010-2011)
- San Giorgio di Nogaro (UD) (TASCA 2010-2011)
- San Giovanni di Casarsa, loc. Sedulis (PN) (TASCA 2010-2011)
- San Vito al Tagliamento, loc. Boscat (UD) (TASCA 2010-2011)
- Santa Rufina di Palse (PN) (TASCA 2010-2011)
- Sesto al Raghena, loc. Melmosa (PN) (TASCA 2010-2011)
- Sesto al Reghena, loc. Pramarine (PN) (TASCA 2010-2011)
- Torviscosa, loc. Cesarolo (UD) (TASCA 2010-2011)
- Udine S. Francesco, Piazza Venerio e via Manin (UD) (TASCA 2010-2011)
- Dalla Lombardia:
 - Bellaguarda di Viadana (MN), Trincea B (DE MARINIS 2002)
 - Ca' de' Cessi (MN), I periodo (DE MARINIS 1992-93). Il "I periodo" di Ca' de' Cessi è stato attribuito alla fase di passaggio tra BM3 e BR1 seguendo l'inquadramento proposto in BERNABÒ BREA, CARDARELLI 1997, p. 299, e ripreso in CUPITÒ 2006b, p. 174.
 - Ca' de' Cessi (MN), II periodo (DE MARINIS 1992-93)
 - Ca' de' Cessi (MN), III periodo (DE MARINIS 1992-93)
 - Calvatone, Fondo Cassio (CR), Scavi Patroni (DE MARINIS 2002)
 - Castellaro del Vhò (CR), Scavo 1995 (FRONTINI (a cura di) 1997)
 - Castellaro Lagusello (DE MARINIS 2002)
 - Castellaro Lagusello (MN) (PICCOLI 1982)
 - Castellazzo della Garolda (MN) (BIANCHI 2004b)
 - Fossa Caprara (CR) (DE MARINIS 2002)
 - Iseo-Ex Resinex (BS) (POGGIANI KELLER, BAIONI, MAGRI 2004)
 - Lavagnone, Settore B (BS) (CONDO', FREDELLA 2007)
 - Lavagnone, Settore B (BS) (DE MARINIS 2002)
 - Ognissanti, Pieve S. Giacomo (CR) (FRONTINI 2008-09)

- Ponte S. Marco (BS), Casa B, Livelli che sigillano il 2° livello di frequentazione (POGGIANI KELLER, RUGGIERO 2004)
- Sabbioneta, Campo Poli (MN) (FRONTINI 2008-09)
- Spineda (CR) (POGGIANI KELLER 1997)

Infine, è stato redatto un elenco dei manufatti con la sigla identificativa e il riferimento alla tavola tipologica; seguono i confronti individuati con relativo confronto bibliografico, inquadramento cronologico dato in letteratura e attribuzione cronologica ottenuta tramite i confronti.

I confronti puntuali sono indicati con “=”, mentre i confronti meno stringenti sono indicati con “≈”.



Figura 4.1. Vaso intero proveniente dalla Struttura C.



Figura 4.2. Vaso intero proveniente dalla Struttura C.

CAPITOLO 5

INQUADRAMENTO TIPOCRONOLOGICO E CULTURALE DEL CAMPIONE ANALIZZATO

5.1 Classificazione tipologica

Come è stato detto nel capitolo precedente, ogni tipo identificato è definito da una sigla di riferimento, formata dall'abbreviazione della classe tipologica seguita da un numero progressivo a partire da 1. Le varietà sono indicate con una lettera maiuscola da A a Z; le varianti sono seguite dalla nomenclatura "PORRO". Infine, i frammenti identificati come *unica* riportano la sigla UNICUM_ accompagnata da una lettera maiuscola, da A a Z.

Ogni occorrenza di un tipo segue l'ordine numerico riportato nelle tavole relative. Per ogni tipo viene proposta una caratterizzazione del tipo, cioè una descrizione degli attributi distintivi.

4.1.1. Scodelle

SCOD_TIPO 1 ZANARDO (AVVICINABILE) (Tav. 1)

Caratterizzazione del tipo: a profilo continuo troncoconico; vasca aperta.

L'esemplare in questione presenta l'orlo sfinato e tagliato internamente.

Occorrenze: 1 (Struttura C)

SCOD_TIPO 10 ZANARDO (AVVICINABILE) (Tav. 2)

Caratterizzazione del tipo: a profilo continuo, a calotta; vasca profonda; orlo superiormente appiattito.

L'esemplare è avvicicabile alla Varietà B del tipo per l'orlo tagliato internamente.

Occorrenze: 2 (Struttura C); 3 (Struttura C)

SCOD_TIPO 12 ZANARDO (Tav. 3)

Caratterizzazione del tipo: a profilo spezzato, a calotta; orlo sfinato e arrotondato.

Occorrenze: 4 (XXII)

5.1.2. Tazze

TAZZ_TIPO 1 PORRO (Tav. 4)

Caratterizzazione del tipo: a profilo carenato aperto con carena arrotondata; orlo sfinato.

Occorrenze: 5 (XXIX); 6 (Struttura C)

TAZZ_TIPO 2 PORRO (Tav. 5)

Caratterizzazione del tipo: Tazza a profilo a S; parete al di sopra della carena decisamente rientrante; orlo leggermente esoverso, appiattito e lievemente tagliato internamente.

Occorrenze: 7 (XXXI)

TAZZ_UNICUM_A PORRO (Tav. 6)

Tazza a profilo carenato, molto aperto; parete al di sopra della carena rientrante; carena leggermente arrotondata; orlo arrotondato.

Occorrenze: 8 (Struttura C)

TAZZ_UNICUM_B PORRO (Tav. 6)

Tazza a profilo carenato; carena ispessita; parete al di sopra della carena rettilinea e leggermente esoversa.

Occorrenze: 9 (XXIX)

5.1.3. Olle

OLLE_TIPO 1 ZANARDO (VARIANTE PORRO) (Tav. 7)

Configurazione del tipo: a profilo ovoidale con tratto superiore rigido, rientrante; orlo arrotondato.

L'esemplare, in questo caso, si presenta come una variante con una decorazione plastica costituita da un cordone a sezione circolare sotto l'orlo.

Occorrenze: 10 (Struttura C)

OLLE_TIPO 1 BALBO (Tav. 8)

Caratterizzazione del tipo: a profilo ovoidale con tratto superiore rettilineo rientrante; orlo appiattito, tagliato internamente e lievemente esoverso.

Occorrenze: 11 (Struttura C); 12 (XXII)

OLLE_TIPO 2 ZANARDO, VARIETÀ A (Tav. 9)

Caratterizzazione del tipo: a profilo ovoidale con tratto superiore arcuato; orlo sfinato. All'interno del tipo si distinguono due Varietà: Varietà A orlo lievemente sfinato; Varietà B orlo sfinato.

L'esemplare in questione rientra nella varietà A con orlo lievemente sfinato.

Occorrenze: 13 (Struttura C)

OLLE_TIPO 3 ZANARDO (Tav. 10)

Caratterizzazione tipo: a profilo arcuato; orlo da arrotondato a appiattito; alcuni esemplari possono presentare decorazioni plastiche costituite da un cordone orizzontale sul quale è impostata una bugna. All'interno del tipo si distinguono tre Varietà: Varietà A a profilo lievemente arcuato; Varietà B a profilo arcuato; Varietà C a profilo decisamente arcuato.

Occorrenze:

14 (Struttura C); 15 (XXIX); 16 (XXII)

OLLE_TIPO 4 ZANARDO (VARIANTE PORRO) (Tav. 11)

Caratterizzazione del tipo: a profilo decisamente rientrante; orlo lievemente ingrossato.

L'esemplare si configura come una variante con una presa a lingua posta su un cordone orizzontale impostato subito sotto l'orlo.

Occorrenze: 17 (Struttura C)

OLLE_TIPO 5 ZANARDO (Tav. 12)

Caratterizzazione del tipo: a profilo ovoidale molto rientrante; orlo appiattito e tagliato internamente; alcuni esemplari possono presentare una decorazione plastica costituita da uno o due cordoni orizzontali a sezione circolare.

Occorrenze: 18 (Struttura C); 19 (Struttura C); 20 (Struttura C); 21 (Struttura C); 22 (XXXI)

OLLE_TIPO 1 PORRO (Tav. 13)

Caratterizzazione del tipo: a profilo ovoidale; orlo arrotondato, lievemente sfinato; presenta una decorazione plastica costituita da una bugna impostata su un cordone orizzontale.

Occorrenze: 23 (XXIX); 24 (XXXI)

OLLE_UNICUM_A PORRO (Tav. 14)

Olla a profilo globulare; orlo appiattito e tagliato internamente; decorazione plastica costituita da un cordone orizzontale a sezione triangolare posto sotto l'orlo e una decorazione plastica semicircolare.

Occorrenze: 25 (XXXI)

5.1.4. Biconici

BICON_TIPO 1 BALBO (Tav. 15)

Caratterizzazione tipo: a profilo biconico; orlo a breve tesa ispessita.

Occorrenze: 26 (XXIX); 27 (XXII)

BICON_UNICUM_A PORRO (Tav. 16)

A profilo biconico; orlo superiormente arrotondato, a breve tesa.

Occorrenze: 28 (Struttura C)

BICON_UNICUM_B PORRO (Tav. 17)

Bozza decorativa concava.

Occorrenze: 29 (XXXI)

5.1.5. Doli

DOL_UNICUM_A PORRO (Tav. 18)

Dolio a profilo cilindrico rigido; orlo lievemente ispessito e tagliato internamente; presenta una decorazione plastica costituita da un cordone orizzontale a sezione triangolare impostato subito sotto l'orlo.

Occorrenze: 30 (XXXI)

5.1.6. Anse

ANSE_NB_TIPO 1 ZANARDO (Tav. 19)

Caratterizzazione del tipo: a nastro breve verticale.

Occorrenze: 31 (Struttura C), 32 (XXIX)

ANSE_CORN_TIPO A20 DALLA LONGA, VARIETÀ B (Tav. 20)

Caratterizzazione del tipo: a corna tronche poco espanse con incavo superiore semicircolare profondo. All'interno del tipo si distingue una varietà con corna tronche allungate.

Occorrenze: 33 (Struttura C)

5.1.7. Prese

PRESE_TIPO 1 ZANARDO (Tav. 21)

Caratterizzazione del tipo: prese allungate.

Occorrenze: 34 (Struttura C)

PRESE_TIPO 1 PORRO-IACCA (Tav. 22)

Caratterizzazione del tipo: prese allungate impostate subito sopra un cordone orizzontale.

Occorrenze: 35 (Struttura C)

5.1.8. Bugne

BUGNE+CORD_TIPO 1 ZANARDO, VARIETÀ A (Tav. 23)

Caratterizzazione del tipo: bugne impostate su cordone orizzontale. All'interno del tipo è possibile distinguere due Varietà: Varietà A con bugne allungate; Varietà B con bugne circolari. L'esemplare rientra nella Varietà A. All'interno del tipo è anche possibile distinguere un variante con decorazione plastica costituita da un cordone orizzontale posto al di sopra della bugna impostata a sua volta su un altro sottile cordone.

Occorrenze:

VARIETÀ A: 36 (Struttura C); 37 (Struttura C); 38 (XXII)

VARIANTE PORRO: 39 (Struttura C)

5.1.9. Frammenti di carene

CARENA_FRAMM (TAV. 24)

Occorrenze: 40 (Struttura C)

5.1.10. Decorazioni incise

DEC_INCISA (TAV. 25)

Occorrenze: 41 (XXXI)

5.2 Analisi comparativa degli indicatori crono-culturali diagnostici

In seguito all'elaborazione tipologica sono stati selezionati alcuni tipi e *unica* che riportavano elementi cronologicamente o culturalmente diagnostici allo scopo di confrontarli con contesti attendibili a livello cronologico di ambito sia Veneto, sia Friulano e con il materiale di Terranegra già studiato.

I frammenti selezionati vengono riportati di seguito in un elenco con la sigla indicativa del tipo e il numero arabo indicato nelle tavole tipologiche. Seguono poi i singoli confronti con riferimento bibliografico, inquadramento cronologico dato in letteratura e l'attribuzione cronologica sulla base dei confronti.

In primo luogo, vengono riportati i confronti individuati all'interno del campione di Terranegra analizzato nelle precedenti tesi; seguono i confronti esterni.

Nel caso in cui il confronto venga ritenuto puntuale è stato indicato con il simbolo "=", mentre i confronti meno stringenti vengono indicati con "≈".

Confronti interni

SCOD_TIPO 1 ZANARDO (AVVICINABILE); 1 (Struttura C) (TAV. 1)

- Terranegra (PD), BALBO 2021-2022, Tav. 2/SCOD_TIPO 1 ZANARDO (AVVICINABILE) 3 (XIX).

TAZZ_TIPO 1 PORRO; 6 (Struttura C) (TAV. 4)

- Terranegra (PD), ZANARDO 2019-2020, Tav. 21/FT_TAZZ 76 (VII)

TAZZ_TIPO 2 PORRO; 7 (XXXI) (TAV. 5)

- Terranegra (PD), ZANARDO 2019-2020, Tav. 25/TAZZ_UNICUM_B 92 (V).

OLLE_TIPO 3 ZANARDO, VARIETÀ B; 14 (Struttura C) (TAV. 10)

- Terranegra (PD), BALBO 2021-2022, Tav. 20/OLLE_TIPO 3 ZANARDO, VARIETÀ B 33 (XXIV), 34 (XXVI).

Confronti esterni:

TAZZ_TIPO 1 PORRO; 5 (XXIX), 6 (Struttura C) (TAV. 4)

- = Muraiola di Povegliano Veronese (VR), BELEMMI, SALZANI, SQUARANTI 1997, Tav. 31/2. BM2.

Cronologia e aspetti culturali: i frammenti trovano un confronto in area veneta occidentale, con cronologia collocabile al BM2.

TAZZ_UNICUM_A PORRO; 8 (Struttura C) (TAV. 6)

- = Santa Rosa di Poviglio (RE), BIANCHI 2004, Fig. 13/5. BR avanzato.
- = Canale Anfora (UD), TASCA 2010-2011, Tav. 80/ANF0115. BR2.
- = Gradisca di Codroipo (UD), TASCA 2010-2011, Tav. 207/GRDC C621inf20. BR1/BR2.
- ≈ Castel de Pedena (BL), DONADEL 2014-2015, Tav. 14/164. BR2.
- ≈ Necropoli della Montata (RE), BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997, Fig. 390/2. BR avanzato.
- ≈ Santa Rosa di Poviglio (RE), BIANCHI 2004, Fig. 8/1. BR avanzato.

Cronologia e aspetti culturali: l'esemplare trova confronti in contesti attribuiti al BR2/BR avanzato del Friuli, dell'Emilia-Romagna e del Veneto settentrionale. L'esemplare di Castel de Pedena è sostanzialmente compatibile per la forma e la presenza di una piccola bugn. Gli esemplari provenienti dalla Necropoli della Montata e dalla terramara di Santa Rosa di Poviglio presentano un profilo a "S" più spiccato.

OLLE_TIPO 4 ZANARDO; 17 (Struttura C) (TAV.11)

- ≈ Olmo di Nogara (VR), CARDARELLI 2014, Fig. 271/t. 398. BM/BR.

Cronologia e aspetti culturali: per l'esemplare è stato trovato un solo confronto nell'ambito del Veneto occidentale, con cronologia collocabile al BR/BM.

OLLE_TIPO 1 PORRO; 23 (XXIX), 24 (XXXI) (TAV. 13)

- ≈ Stanghelle (PD), BERNABÒ BREA, CARDARELLI, CREMASCHI 1997, Fig. 196/8. BM2.
- ≈ Piancada, loc. Idrovora Volpares (UD), TASCA 2010-2011, Tav. 20/VOL 63. BR1/BR2.

Cronologia e aspetti culturali: i confronti individuati per i frammenti non sono del tutto puntuali; l'esemplare proveniente da Stanghelle si configura come una forma aperta e la presa presenta un'insellatura centrale. Anche l'esemplare proveniente da Piancada presenta un'insellatura centrale nella presa e, in più, il cordone è diteggiato. I due contesti assegnano, inoltre, cronologie diverse: per il contesto padano viene proposta una datazione corrispondente al BM2, il contesto friulano si colloca, invece, nel BR1/BR2.

BICON_UNICUM_A PORRO; 28 (Struttura C) (TAV. 16)

Per il frammento in questione non sono stati trovati confronti.

BICON_UNICUM_B PORRO; 29 (XXXI) (TAV. 17)

- = Mariconda (RO), SALZANI 1973, Tav. XIII/2. BR2 avanzato.
- = Bovolone (VR), BARATELLA 2012-2013, Tav. LXX/BOV_tb 113_O_Salzani 2010, XLVI. BM/BR
- = Bovolone (VR), CARDARELLI 2014, Tav. 23/Bov. t. 97 (1996). BM/BR.
- = Scalvinetto (VR), SALZANI 2020, Tav. 57 /Tb. 469. BM3.
- = Scalvinetto (VR), SALZANI 2020, Tav. 48 /Tb. 416. BM3.

Cronologia e aspetti culturali: l'esemplare trova confronti soprattutto nelle necropoli del Veneto occidentale e sud-occidentale ed è collocabile al BM3/BR.

5.3 Inquadramento crono-culturale di sintesi del contesto

I risultati dell'analisi comparativa si pongono perfettamente in linea con quanto emerso dagli studi precedenti. L'arco cronologico occupato anche dal campione analizzato in questa tesi va infatti dal BM2 al BR2, come riporta la tabella (*Tabella 1*).

Altrettanto in linea con i risultati già emersi dalle altre tesi è la connotazione culturale del campione. La maggior parte dei confronti individuati, infatti, si colloca da un lato nel Veneto occidentale, dall'altro in ambito friulano; per l'esattezza, i confronti più puntuali sono stati individuati nel Veronese. Confronti particolarmente puntuali provengono tuttavia anche dalla terramara di Santa Rosa di Poviglio (RE).

I confronti individuati per l'ambito palafitticolo-terramaricolo riguardano, soprattutto, la morfologia dei contenitori e sono inquadrati principalmente nell'orizzonte del BM2 e BM3, ma arrivano, in alcuni casi, al BR2.

I confronti più puntuali per quanto riguarda il BR1 e il BR2 provengono, invece, principalmente dalla pianura friulana.

Si può quindi dedurre che il sito di Terranegra, nel passaggio tra la fine del BM e l'inizio del BR, sia andato incontro a una trasformazione culturale di notevole portata, con forte apertura al Veneto orientale e al Friuli.

TIPI E ATTRIBUTI	BM2	BM3	BR1	BR2
TAZZ_TIPO 1 PORRO; 5 (XXIX), 6 (Struttura C)				
BICON_UNICUM_B PORRO; 29 (XXXI)				
OLLE_TIPO 4 ZANARDO; 17 (Struttura C)				
OLLE_TIPO 1 PORRO; 23 (XXIX), 24 (XXXI)				
TAZZ_UNICUM_A PORRO; 8 (Struttura C)				

Tabella 1

CAPITOLO 6

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla luce delle evidenze desunte dallo studio dei materiali dei pozzetti XXII, XXIX, XXXI, XXVIII e della Struttura C si può confermare che l'inizio del sito di Terranegra si colloca nel BM2 e che il medesimo si disattiva nel BR2. Il suo ciclo di vita si colloca pertanto perfettamente all'interno dello sviluppo della civiltà terramaricola ed è plausibile pensare che il suo abbandono sia da porre – pur indirettamente – in connessione con il collasso delle terramare.

I pozzetti sono stati tutti riempiti poco prima dell'abbandono dell'insediamento perché, non diversamente dagli altri, includono materiali di tutte le fasi. Si è trattato quindi, probabilmente, di una sorta di bonifica dell'area, di poco precedente la fine dell'insediamento.

Infine, si conferma che tutto il Veneto centro-orientale, dopo lo sviluppo terramaricolo, si apre all'influenza degli aspetti culturali delle *facies* friulane e della *facies* dei castellieri. In questo modo assume un ruolo di cerniera tra il mondo padano e l'Europa centro-orientale.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLAN M. 1990-91, *Analisi tipo-cronologica e inquadramento storico dei materiali dell'età del Bronzo recente e finale di Montebello Vicentino (Lotto Caicchiolo I)*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Padova, relatore Ch.mo Prof. G. Leonardi.
- BARATELLA V. 2012-2013, *Le tombe a incinerazione delle necropoli del bronzo Medio e Recente dell'area palafitticolo-terramaricola nord-padana: tipocronologia e inquadramento culturale dei materiali ceramici*, Tesi di Laurea, Università degli studi di Padova, relatore Ch.mo Prof. M. Cupitò.
- BELEMMI L., SALZANI L., SQUARANTI G. (a cura di) 1997, *Povegliano: l'abitato dell'età del Bronzo della Muraiola*, Villafranca di Verona.
- BERNABO' BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della mostra di Modena.
- BERNABO' BREA et alii 1997a = BERNABO' BREA M., BRONZONI L., MUTTI A., PROVENZANO N. 1997, *Lo strato a "cumuli di cenere" del Villaggio grande di S. Rosa a Fodico di Poviglio (RE)*, in BERNABO' BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra di Modena, pp. 344-347.
- BERNABO' BREA et alii 1997b = BERNABO' BREA M., BRONZONI L., MUTTI A., PROVENZANO N. 1997, *Lo strato sommitale del Villaggio grande di S. Rosa a Fodico di Poviglio (RE)*, in BERNABO' BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, Catalogo della Mostra di Modena, pp. 348-350.
- BERNABO' BREA M., TIRABASSI J. 1997, *La stratigrafia di Cavazzoli (RE) negli scavi 1971*, in BERNABO' BREA M., CARDARELLI A., CREMASCHI M. (a cura di) 1997, *Le terramare. La più antica civiltà padana*, pp. 351-354.
- BIANCHI P. A. E. 2004, *Capanne e spazi domestici del Bronzo Recente avanzato nel Villaggio grande della terramara S. Rosa a Fodico di Poviglio*, in "Rivista di scienze preistoriche", LIV, 2004, pp. 411-485.
- CARDARELLI A. 2014, *La necropoli della terramara di Casinalbo*, in Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana.

CATTAPAN S. 2016-2017, *Il sito dell'età del Bronzo di Terranegra (Padova). Analisi tipocronologica dei materiali ceramici dei pozzetti II e III*. Tesi triennale, relatore Prof. M. Cupitò, A.A. 2016-2017.

CONDO' E., FREDELLA C. 2007, *Il complesso ceramico della struttura abitativa della media età del Bronzo del settore B del Lavagnone*, in "Notizie Archeologiche Bergomensi", 10 (2002).

CUPITO' M., LEONARDI G. 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in "Atti della XLVIII Riunione Scientifica IIPP – Preistoria e protostoria del Veneto", Padova, 5-9 novembre 2013, pp. 201-239.

CUPITO' M., LOTTO D., FACCHIN A. 2015, *Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta compresa tra Adige e Tagliamento durante l'età del Bronzo*, in "Atti della XLVIII Riunione Scientifica IIPP – Preistoria e Protostoria del Veneto", Padova, 5-9 novembre 2013, pp. 295-306.

DALLA LONGA E. 2014-2015, *La media e bassa pianura veneta a sud dell'antico Adige nell'età del bronzo. Popolamento ed evoluzione socio-politica di un territorio a cavallo tra Europa, Italia e Mediterraneo*, Tesi di Dottorato, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università di Padova, tutor Prof. M. Cupitò, co-tutor Prof. G. Leonardi.

DE MARINIS R. 2002, *Towards a Relative and Absolute Chronology of the Bronze Age in Northern Italy*, in "Notizie Archeologiche Bergomensi", 7, 1999, pp. 23-100.

DE MARINIS R., RAPI M., SCANDOLO M., BALISTA C., MARZIANI G., IANNONE A., CAMAGNI B.M., 1992/1993, *La terramara dell'età del Bronzo di Ca' de' Cessi (Sabbioneta, MN)*, in "Sibrium" XXII, pp. 43-161.

DONADEL V. 2014-2015, *Il territorio bellunese e feltrino tra II e inizi I millennio a.C.: indagine archeologica sulle caratteristiche e l'evoluzione del popolamento in relazione ai territori pedemontani e planiziari confinanti*, Tesi di Dottorato, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università di Padova, tutor Prof. M. Cupitò, co-tutors Prof. G. Leonardi, Dott. U. Tecchiati.

FRONTINI P. 2008-2009, *Contributo allo studio delle cause della fine della cultura palafitticolo-terramaricola*, Tesi di Dottorato, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università di Padova, tutor Prof. Giovanni Leonardi.

LEONARDI G. 1993, *Ricerche territoriali a Padova nord-ovest, indagini 1993*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, IX, pp. 11-24.

LEONARDI G. 1994, *Ricerche territoriali a Padova nord-ovest, indagini 1993*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, X, pp. 35-37.

LEONARDI G., PENNELLO G. 1991, *Il disegno archeologico della ceramica*, in “Saltuarie dal laboratorio del Piovego 2”, Torino.

MUTTI A., PELLEGRINI E., *La necropoli di Copezzato ed i riti funerari degli “italici terramaricoli”: un riesame*, *Bullettino di paleontologia italiana* (Roma) 1995, 86, pp. 307-371.

MUTTI A., PIZZI C., 2009, *I materiali: la ceramica*, in BERNABO’ BREA M., CREMASCHI M. (a cura di), *Acqua e civiltà nelle terramare. La vasca votiva di Noceto*, pp. 175-199.

MUTTI A., TRAMONTANO N. 2007, *L’insediamento terramaricolo di Fraore Oratorio (Parma): stratigrafia e materiali del canale I*, in “Rivista di Scienze Preistoriche”, LVII, pp. 201-242. Padova preromana 1976 = AA.VV. (a cura di) 1976, Padova preromana, Catalogo della mostra, Padova, 1976, pp. 102-140.

PERONI R. 1998, *Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica*, in AA.VV., “Aquileia Nostra”, 1998, pp. 9-28.

PICCOLI A. 1982b, *Saggio esplorativo nell’insediamento peri lacustre di Castellaro Lagusello (MN)*, in AA.VV., Studi in onore di Rittatore Vonwiller. Parte prima, volume II, Como, 1982, pp. 443-486.

POGGIANI KELLER R., RUGGIERO M.G. 2004, *Ponte S. Marco (Calcinato, Brescia)*, in COCCHI-GENICK (a cura di), “L’età del bronzo recente in Italia”, Atti del congresso, Viareggio, pp. 61-66.

POGGIANI KELLER R., BAIONI M., MAGRI F. 2004, *Resti insediativi ai margini delle torbiere di Iseo*, in COCCHI GENICK (a cura di), “L’età del bronzo recente in Italia”, Atti del congresso, Viareggio, Baroni, 2004, pp. 500-501.

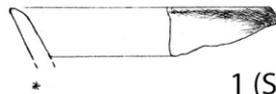
RUTA SERAFINI et alii 1989, *Padova, via Tiepolo: dalla ristrutturazione della rete fognaria un intervento in contesto di necropoli paleoveneta*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, V, pp. 11- 17.

RUTA SERAFINI et alii 2006, *Lo scavo urbano pluristratificato di Piazza Castello n.18 a Padova*, in “Quaderni di Archeologia del Veneto”, XXII, pp. 150-164.

- SALZANI L. 1973, *L'insediamento protoveneto di Mariconda (Melara – Rovigo)*, in “Padusa”, XX, 1984, pp. 167-201.
- SALZANI L. 1976b, *La stazione preistorica di Cop Roman*, in “Preistoria Alpina”, 12, 1976, pp. 155-16.
- SALZANI L. 1977, *Un fondo di capanna a Fabbrica dei Soci (Villabartolomea)*, in “Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona”, IV, pp. 543-561.
- SALZANI L., 1993, *L'abitato e la necropoli di Sabbionara a Veronella*, Cologna Veneta, 1993.
- SALZANI L. 1996-1997, *Il sito protostorico di Custoza (Sommacampagna-Verona)*, in “Padusa”, XXXII-XXXIII, n.s., pp. 7-45.
- SALZANI L. 2020, *La necropoli dell'età del Bronzo di Scalvinetto di Legnago (Verona)* Fondazione Matilde Avrese.
- SALZANI L., FREDELLA C. 2004, *L'abitato dell'età del Bronzo di Coròn di Maccacari (Gazzo Veronese)*, “Padusa”, XL, pp.117-152.
- TASCA G. 2010-2011, *Tipologia e cronologia della produzione ceramica del Bronzo medio-recente nella Bassa Pianura Friulana*, Tesi di Dottorato, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Università di Padova, tutor Prof. G. Leonardi.
- TASCA G., PUTZOLU C., VINCENZUTTO D. 2015, *Un castelliere nel Medio Friuli. Gradisce di Codroipo, 2004-2014*, Udine, Istituto regionale per il patrimonio culturale.
- VANZAN C. 2017-2018, *Il sito dell'età del Bronzo di Padova – Loc. Terranegra. Analisi tipocronologica dei materiali ceramici dei pozzetti VI, IX, XI*. Tesi triennale, relatore Prof. M. Cupitò, A.A. 2017-2018.
- VENTURA V. 2005-2006, *L'abitato dell'età del Bronzo di Marendole*, Tesi di laurea in Paleontologia, relatore Prof. G. Leonardi, A.A. 2005-2006.
- ZANARDO G. 2017-2018, *Il sito dell'età del Bronzo di Padova – Loc. Terranegra. Analisi tipocronologica dei materiali ceramici dei pozzetti I, IV, V, VII e X*. Tesi magistrale, relatore Prof. M. Cupitò, A.A. 2017-2018.
- ZANARDO G. 2019-2020, *Il sito dell'Età del Bronzo di Padova Loc. Terranegra. Analisi tipocronologica e culturale dei materiali dei pozzetti I-XII e primi spunti per una valorizzazione*. Tesi di specializzazione, relatore prof. Michele Cupitò, A.A. 2019-2020.

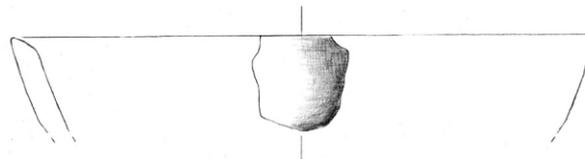
TAVOLE
TIPOLOGICHE

SCOD_TIPO 1 ZANARDO (AVVICINABILE)



1 (Struttura C)

SCOD_TIPO 10 ZANARDO (AVVICINABILE)

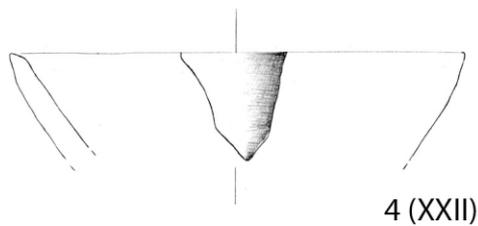


2 (Struttura C)

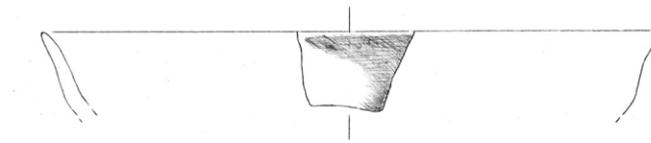


3 (Struttura C)-Attribuito

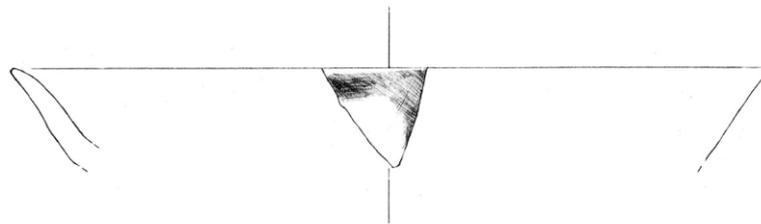
SCOD_TIPO 12 ZANARDO



TAZZ_TIPO 1 PORRO



5 (XXIX)



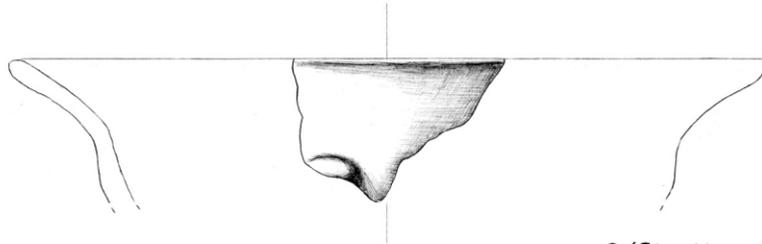
6 (Struttura C)

TAZZ_TIPO 2 PORRO



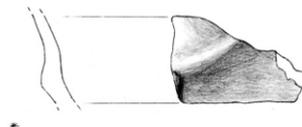
7 (XXXI)

TAZZ_UNICUM_A PORRO



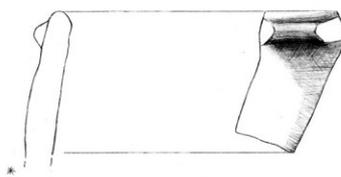
8 (Struttura C)

TAZZ_UNICUM_B PORRO



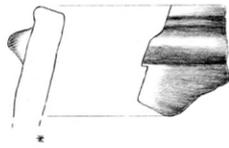
9 (XXIX)

OLLE_TIPO 1 ZANARDO (VARIANTE PORRO)

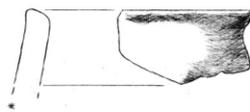


10 (Struttura C)

OLLE_TIPO 1 BALBO

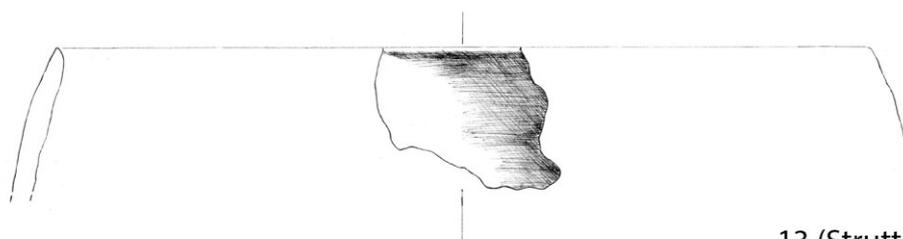


11 (Struttura C)



12 (XXII)

OLLE_TIPO 2 ZANARDO, VARIETÀ A

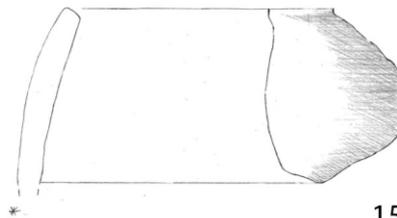


13 (Struttura C)

OLLE_TIPO 3 ZANARDO, VARIETÀ B

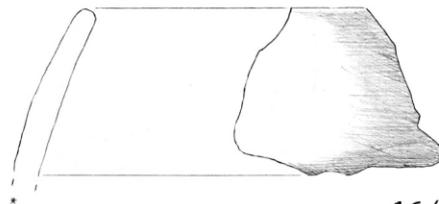


14 (Struttura C)



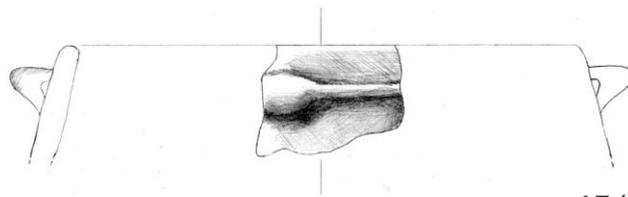
15 (XXIX)

VARIETÀ C



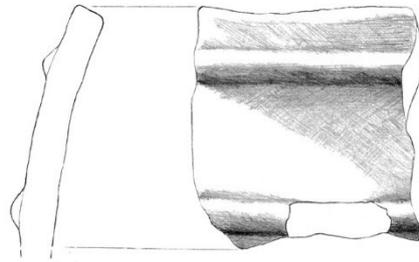
16 (XXII)

OLLE_TIPO 4 ZANARDO (VARIANTE PORRO)



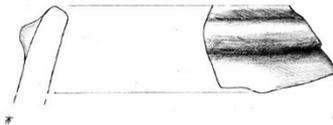
17 (Struttura C)

OLLE_TIPO 5 ZANARDO



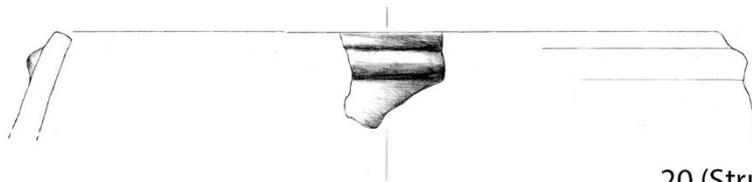
*

18 (Struttura C)

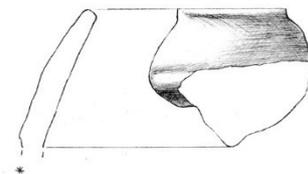


*

19 (Struttura C)

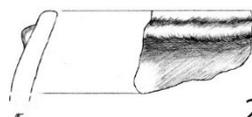


20 (Struttura C)



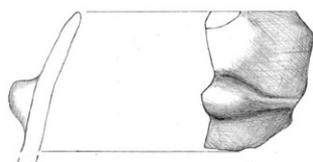
*

21 (Struttura C)



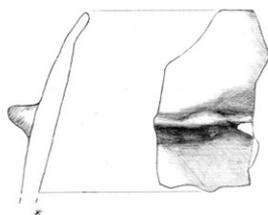
22 (XXXI)-Avvicinabile

OLLE_TIPO 1 PORRO



*

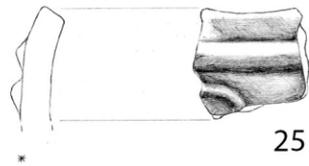
23 (XXIX)



*

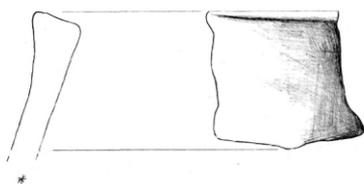
24 (XXXI)

OLLE_UNICUM_A PORRO

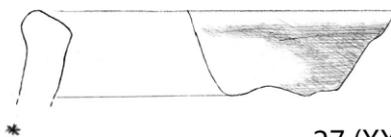


25 (XXXI)

BICON_TIPO 1 BALBO

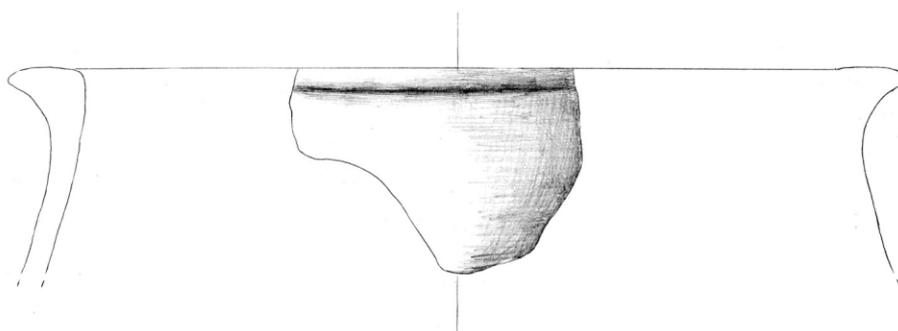


26 (XXIX)



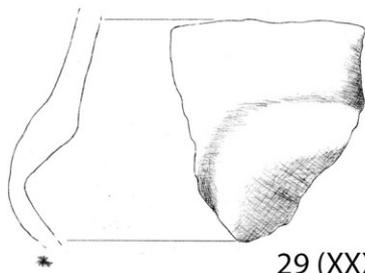
27 (XXII)-Variante avvicinabile

BICON_UNICUM_A PORRO



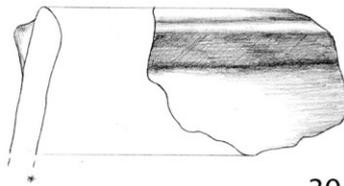
28 (Struttura C)

BICON_UNICUM_B PORRO



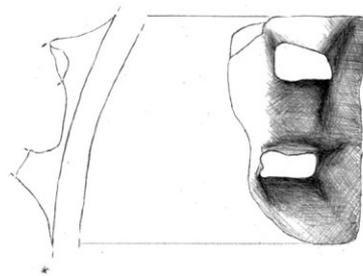
29 (XXXI)

DOL_UNICUM_A PORRO

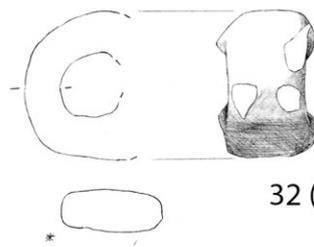


30 (XXXI)

ANSE_NB_TIPO 1 ZANARDO

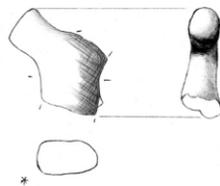


31 (Struttura C)



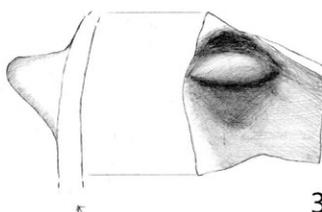
32 (XXIX)

ANSE_CORN_TIPO A20 DALLA LONGA, VARIETÀ B



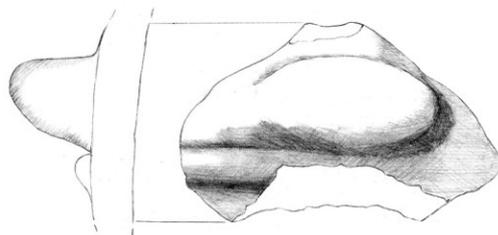
33 (Struttura C)

PRESE_TIPO 1 ZANARDO



34 (Struttura C)

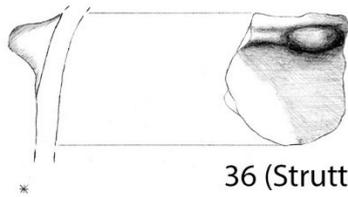
PRESE_TIPO 1 PORRO-IACCA



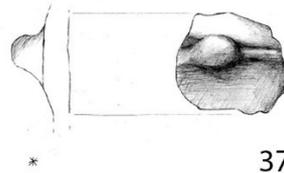
*

35 (Struttura C)

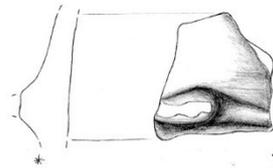
BUGNE+CORD_TIPO 1 ZANARDO, VARIETÀ A



36 (Struttura C)

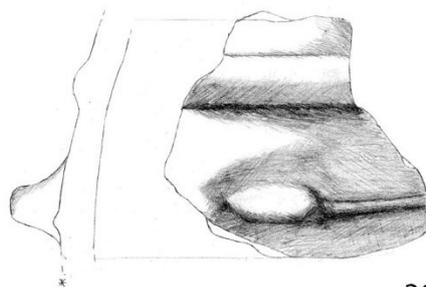


37 (Struttura C)



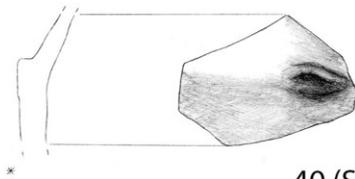
38 (XXII)

VARIANTE PORRO



39 (Struttura C)

CARENA_FRAMM



40 (Struttura C)

DEC_INCISA

